

## Sommari – Abstracts

Sara Ravani – Diego Dotto

(Opera del Vocabolario Italiano – ravani@ovi.cnr.it / dotto@ovi.cnr.it)

### *Il bestiario del Tesoro toscano nel ms. Laurenziano Plut. XC inf. 46*

Il ms. Pluteo XC inf. 46 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, vergato in area pisana e risalente probabilmente alla fine del secolo XIII, trasmette una traduzione integrale del *Tresor* di Brunetto Latini, il cui bestiario costituisce una versione autonoma rispetto a quelle fin qui edite: se ne pubblica il testo, collocato all'interno della tradizione del *Tesoro* toscano, corredato da un commento linguistico analitico e da una serie di note sul rapporto con la tradizione del *Tresor* e sui prestiti lessicali dal francese.

*The MS. Pluteo XC inf. 46 of the Biblioteca Medicea Laurenziana in Florence, penned in the Pisan area and probably dating back to the end of the thirteenth century, transmits an integral translation of Brunetto Latini's Tresor, whose bestiary constitutes an independent version with respect to those published so far. The article publishes the text and situates it within the tradition of the Tuscan Tresor, accompanied by a linguistic analysis and a series of annotations on the relationship with the tradition of the Tresor and on the lexical borrowings from French.*

Mirko Volpi

(Università degli Studi di Pavia – mirko.volpi@unipv.it)

### *Il Flore de vertù et de costume secondo il codice S.*

#### II. Studio linguistico

Il saggio fornisce un'analisi linguistica del *Flore de vertù et de parlare*, secondo il codice di Siena (S), la cui edizione, da me curata, è uscita nel 2018 su questa stessa rivista. L'esame linguistico, riguardante la grafia, la fonetica e la morfologia, conferma in pieno la bolognesità del manoscritto senese, e permette di datare il manufatto al primo ventennio del XIV secolo. Dal confronto con tutte le non poche testimonianze bolognesi a disposizione tra Due e Trecento si sono poi potuti meglio definire i confini cronologici di alcuni fenomeni del volgare bolognese come l'assenza di dittonghi e il mantenimento dei nessi con L fino alle soglie di metà secolo o la conservazione degli iati a fine parola solo fino al 1320 circa.

*The essay provides a linguistic analysis of the Flore de vertù et de parlare, based on the Siena (S) codex, whose edition, authored by me, was published in 2018 in this same journal. The linguistic analysis, which focuses on the orthographic, phonetic and morphological aspects, fully confirms the Bolognese traits of S and allows us to date it to the first twenty years of the fourteenth century. From the comparison with the Bolognese MSS. written between the twelfth and fourteenth centuries, it has also been possible to better define the chronological limits of some phenomena of the*

*Bolognese vernacular such as the absence of diphthongs and the conservation of consonant clusters ending in [l] up to the beginning of the mid-century period, or the conservation of hiatus at the end of words only until about 1320.*

Giuseppe Zarra

(Opera del Vocabolario Italiano – zarra@ovi.cnr.it)

*Il volgarizzamento del Dancus rex nel codice Washington, Library of Congress, Med. & Ren. Mss. Coll., 101*

L'articolo presenta l'edizione di un volgarizzamento anonimo del trattato di falconeria *Dancus rex*, tradito dal codice Washington, Library of Congress, 101, databile ai primi decenni del XIV secolo e localizzabile nella Toscana occidentale, probabilmente a Pisa. L'edizione è accompagnata da un'indagine sul rapporto fra il volgarizzamento e i testimoni latini del *Dancus rex* e dall'analisi linguistica del testo volgare.

*The article presents the edition of an anonymous translation of the Dancus rex, a treatise on falconry contained in the MS. Washington, Library of Congress, 101, datable to the first decades of the fourteenth century and possibly coming from western Tuscany, most likely Pisa. The edition is accompanied by an investigation into the relationship between this translation and the Latin witnesses of the Dancus rex and by a linguistic analysis of the vernacular text.*

Mario Pagano

(Università di Catania – mapagano@unict.it)

*Per una nuova edizione della mascalcia in volgare siciliano del ms. De Cruyllis-Spatafora*

Benché il siciliano sia un volgare italo-romanzo abbondantemente studiato, quella delle mascalcie e, in generale, dei testi di veterinaria, è stata una tipologia testuale abbastanza trascurata. Dopo un breve *excursus* sui limiti della filologia siciliana tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, viene preso in esame il più antico volgarizzamento siciliano (1368) del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo, edito semidiplomaticamente, con un notevole numero di errori, da Giacomo De Gregorio nel 1905. Reso poi "leggibile" grazie all'edizione elettronica approntata all'OVI per il *Corpus TLIO*, il testo abbisogna di nuove cure, solo che l'istanza di una nuova edizione incontra una difficoltà di fondo: il manoscritto De Cruyllis-Spatafora, identificato anche come Codice Trabia, è andato perduto, sicché Giacomo De Gregorio, oltre che editore della *princeps*, può considerarsi a tutti gli effetti come l'ultimo "copista" del volgarizzamento, con tutte le conseguenze derivanti da una così marcata alterità tra trascrittore e testo. In vista di una nuova edizione, viene proposta una serie di correzioni, anche tenendo conto di un collaterale (ms. London, British Library, Harley 3535, cc. 41v-95r) recentemente identificato.

*Despite the fact that Sicilian is a widely studied Italo-Romance variety, mascalcie and veterinary texts in general have been largely ignored by scholars. After a brief excursus on the limits of Sicilian philology from the second half of the nineteenth century to the beginning of the twentieth century, the article presents the oldest Sicilian translation (1368) of Giordano Ruffo's De Medicina equorum which was printed in a semi-diplomatic transcription with a significant number of errors by Giacomo De Gregorio in 1905. With the aid of an electronic edition developed at the OVI for the TLIO Corpus, the text has become 'legible', but further work is needed. The biggest problem facing a new edition is that the De Cruyllis-Spatafora MS., also known as the Trabia MS., has been lost. Therefore De Gregorio, as well as being the editor of the princeps, can be considered as the last scribe of the Sicilian translation, with all the consequences which derive from such a marked disparity between scribe and text. In view of a new edition, a number of corrections are suggested, also taking into account a recently identified collateral manuscript (MS. London, British Library, Harley 3535, ff. 41v-95r).*

Barbara Fanini

(Università degli Studi di Firenze, Accademia della Crusca – fanini@crusca.fi.it)

*Punte di desiderio e sottigliezza d'ingegno.*

*Osservazioni attorno all'acume dantesco dal cantiere del VD*

Mettendo a frutto i metodi e gli strumenti predisposti per la redazione del *Vocabolario Dantesco*, l'autrice si propone d'illustrare il complesso ventaglio semantico sviluppato nella *Commedia* dal termine *acume* – e da altri lessemi della medesima famiglia come *acuto*, *aguzzare* –, evidenziandone gli elementi di continuità e di rottura rispetto alla tradizione latina e mediolatina.

*Using the methods and tools prepared for the development of the Vocabolario Dantesco, the author proposes to illustrate the complex semantic range of the term acume – and other lexemes of the same lexical family such as acuto, aguzzare –, present in Dante's Comedy, highlighting the elements of continuity and rupture with respect to the Latin and Middle-Latin tradition.*

Maria Fortunato

(Firenze – marikafortunato@libero.it)

*L'Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini e i suoi rapporti con il TLIO e il Corpus OVI*

L'articolo costituisce una presentazione dell'*Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO)*, consultabile on line e basato sul *corpus* dell'*Opera del Vocabolario Italiano*. In particolare, si espongono i criteri seguiti nella raccolta dei dati, nel trattamento dei lemmi e, relativamente a specifiche questioni di codifica fonologica e morfologica, nella redazione delle schede dell'*Atlante*; si illustrano, inoltre, alcune possibilità di utilizzo della banca dati.

*The article presents the Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO), available online and based on the OVI Corpus. In particular, the article presents the criteria followed in the collection of data, in the treatment of lemmas, and specific phonological and morphological coding issues emerging from the preparation of the Atlante entries. Examples of the use of the database are also provided.*

Alessandro Parenti

(Università degli Studi di Trento – [alessandro.parenti@unitn.it](mailto:alessandro.parenti@unitn.it))

*Etimologie per il TLIO (III)*

L'articolo prende in esame tre voci del TLIO (*aderare, affili, antifato*) per le quali i repertori non forniscono etimologie soddisfacenti.

*The article examines three TLIO entries (aderare, affili, antifato) for which the etymological repertories do not provide a satisfactory explanation.*

Salvatore Arcidiacono

(Opera del Vocabolario Italiano – [arcidiacono@ovi.cnr.it](mailto:arcidiacono@ovi.cnr.it))

*L'informazione lessicografica nel Dictionary Writing System del TLIO*

L'elaborazione di una piattaforma lessicografica digitale presuppone una modellizzazione dell'informazione, conforme alle specificità del progetto lessicografico, che incide direttamente sulle caratteristiche finali del dizionario elettronico. Questo contributo ripercorre i diversi modelli di rappresentazione dei dati elaborati per i sistemi informatici del TLIO, dalla procedura COVIREN al più recente Pluto (Piattaforma Lessicografica del Tesoro delle Origini). Nell'ottica del dizionario come servizio informatico, si descriveranno inoltre le modalità di rappresentazione delle informazioni in uscita per mezzo delle API (*Application Programming Interface*) in corso di sviluppo nel cantiere di Pluto. Questo tipo di presentazione dei contenuti ha l'obiettivo di aumentare il livello di interoperabilità del TLIO e facilitare l'integrazione con risorse digitali esterne.

*The development of a digital lexicographic platform presupposes a modeling of information, in accordance with the specifics of the lexicographic project, which includes the final characteristics of the electronic dictionary. This essay traces different models of representation of the data developed for the TLIO systems, from the COVIREN procedure to the more recent Pluto (Piattaforma Lessicografica del Tesoro delle Origini). From the point of view of the dictionary as an IT service, the essay describes how to output information via the API (Application Programming Interface) currently in development in connection with Pluto. This type of content presentation aims to increase the level of interoperability of the TLIO and facilitate integration with external digital resources.*